

FILOSOFIA _____ _____ ITALIANA

CALL FOR PAPERS #3

«Filosofia Italiana», XIII (2018), 1

Deadline per l'invio dei contributi: 28 febbraio 2018

NEOPARMENIDISMI

a cura di Mattia Cardenas e Ambrogio Garofano

Mediante la categoria di *neoparmenidismo*, si è recentemente¹ voluto intravedere il tratto peculiare di una parte rilevante della filosofia italiana contemporanea. Tale carattere è stato rinvenuto – al di là delle loro intenzioni – in Benedetto Croce e in Giovanni Gentile, fautori di una filosofia di matrice *dialettica* e, pertanto, dichiaratamente antieleatica. Radicalizzatosi nella speculazione di Luigi Scaravelli e Guido Calogero, il tratto neoparmenideo sarebbe lentamente divenuto esplicito (e venuto alla coscienza) entro l'itinerario speculativo di Gennaro Sasso, il quale, attraverso una peculiare tematizzazione dell'*essere* e della *negazione*, ha condotto una radicale critica alle filosofie che pretendono di fondare il *divenire* e la *differenza*.

Al fine di una precisa determinazione della categoria in oggetto, risulta altresì di estremo interesse l'interpretazione che viene fornita di quegli autori che, nel corso del Novecento italiano, hanno fatto esplicito ricorso al pensatore di Elea: se, da un lato, l'esegesi proposta da Visentin esclude dall'orizzonte genuinamente neoparmenideo il tentativo di Gustavo Bontadini volto a fondare l'esperienza diveniente attraverso l'essenzializzazione della metafisica classica, dall'altro, la proposta di Emanuele Severino - autore del celebre *Ritornare a Parmenide* (1964) – è ricondotta al neoparmenidismo soltanto per via indiretta proprio perché, contrariamente al suo intento programmatico, smarrisce la dimensione ontica, propria dell'ente, riducendola del tutto alla dimensione ontologica dell'essere.

Con il suo XVIII numero (1/2018), «Filosofia italiana» intende proporre una riflessione, che sia insieme di taglio storico e speculativo, sul complesso e niente affatto univoco

¹ Cfr. M. Visentin, *Il neoparmenidismo italiano*, Voll. 2, Bibliopolis, Napoli 2005 e 2011.

fenomeno dei ritorni a Parmenide nella filosofia italiana novecentesca. La polivocità del fenomeno e della stessa categoria di 'neoparmenidismo' è da imputare non solo alla diversità delle opzioni teoretiche di fondo dei pensatori che a quella categoria sono stati ricondotti, ma anche al vario modo con cui si è inteso recuperare l'eredità di Parmenide.

Con il presente numero si intende, da un lato, mettere alla prova la categoria storiografico-teoretica di neoparmenidismo, e dall'altro, discutere le proposte teoretiche dei due autori, Sasso e Severino, le cui posizioni possono, in vario modo, essere ricondotte al pensatore di Elea.

Pertanto, si invitano contributi volti a riconsiderare quei momenti della storia della filosofia italiana nei quali sono state rilevate movenze neoeleatiche. I contributi potranno privilegiare singoli autori (anzi tutto, Benedetto Croce, Giovanni Gentile, Luigi Scaravelli, Guido Calogero, Gustavo Bontadini, Gennaro Sasso ed Emanuele Severino) o specifici temi e questioni teoreticamente rilevanti nell'ambito del dibattito sul neoparmenidismo (la questione dell'essere, del nulla e della negazione, del divenire, nonché l'identità e la contraddizione, il fondamento e il giudizio, la dialettica, ecc.).

I potenziali interessati sono invitati ad attenersi ai temi elencati. Non saranno accettati contributi eccentrici rispetto a essi.

I contributi (che non dovranno superare le 40.000 battute, spazi inclusi) vanno inviati entro il **28 febbraio 2018** all'indirizzo di posta elettronica della Redazione: filosofiaitaliana.redazione@gmail.com.